

VERSO IL PARTITO  
DEMOCRATICO



Bordon pronto a strappare: «Lascio la Margherita se nel Pd i cittadini non avranno pari dignità rispetto ai partiti». Tra le adesioni quelle di Pannella, Salvi e Marco Boato

E alla vigilia del congresso Dl a Cinecittà Rutelli anticipa: «La parola d'ordine nella mia relazione sarà futuro». Il primo intervento sarà quello di Prodi, che poi andrà a Firenze

# Arrivano i «volenterosi» dell'Ulivo

Un pezzo di «ribelli» della Margherita e molti dipietristi annunciano: «Faremo la terza gamba del Pd»

di Andrea Carugati / Roma

**UNA TERZA GAMBA** dal sapore decisamente dipietrista. Gli ulivisti scontenti, a tratti arrabbiati, che ieri si sono ritrovati in una sala di piazza Montecitorio per lanciare la «costituente dei cittadini» contro le «oligarchie di Ds e Margherita» applaudono il mini-

stro. Lui li chiama i «volenterosi verso il Pd»: «questa è una riunione di ulivisti testardi», dice, ed è la vera star di un pomeriggio varopinto, di un palco dove si alternano margheritini polemicisti come Willer Bordon e Roberto Manzione, Cesare Salvi (in platea anche il portavoce della mozione Angius Alberto Nigra), Marco Pannella, il verde Marco Boato, rappresentanti di consumatori e blogger ultraulivisti.

Ma la truppa, almeno quella più sostanziosa, è targata Di Pietro: come le tante bandiere dell'Idv in sala («Mettetevi via, servono quelle del Pd», li ammonisce), la pattuglia di parlamentari e tanti presenti che, quando Di Pietro se ne va, praticamente svuotano la sala. «Sono anni che bussiamo, ma non ci è mai stato aperto», dice il capogruppo alla Camera Donadi. «Noi vorremmo confluire, ma in qualcosa di diverso da questa fusione gelida». E Di Pietro: «Noi vogliamo partecipare alla fase costituente da protagonisti, a partire da un programma che coniughi libertà, mercato e solidarietà. Non intendiamo aderire a una scatola cinese fatta da altri dove chi ha una quota minoritaria governa la maggioranza». Già, il paragone con la vicenda Telecom ritorna in numerosi interventi: il concetto è che gli azionisti, cioè il popolo delle primarie, sarebbe stato «estromesso» da Ds e Margherita che si sono «appropriati» del Pd. Un progetto assai diverso da quello che stanno realizzando le «nomenclature». Applausi. Nuovismo, ulivismo movimentista, una certa carica di antipolitica: questi gli ingredienti del po-

meriggio. «Chi prima era contrario oggi si appropria del Pd», tuona Willer Bordon, pronto anche a strappare con la Margherita se i cittadini non avranno pari dignità con i partiti nella costituente. «Se ci troveremo davanti un muro di gomma da lunedì il nostro compito sarà aprire la terza area del Pd: se necessario anche in Parlamento», dice Bordon. Possibile dunque anche la costituzione di un nuovo gruppo al Senato: «Lo decideremo appena chiusi i congressi», spiega. «Se non capiscono con le buone, allora competition is competition».

«Qui ci sono quelli che sono stati estromessi dal progetto, c'è stato uno scippo», dice Manzione. E il blogger Adinolfi cita Grillo: «Verrebbe da dire dimettetevi a quelli che hanno immaginato il Pd in questo modo. Noi non lasceremo fare tutto a lorisgnori: oggi nasce la terza ala».

Partiti contro cittadini: torna il vecchio leit motiv dei primi anni Novanta. Ma Di Pietro si chiama fuori: «Nel Pd non ci sono solo nomenclature che cercano una nuova legittimazione, ma tante persone che hanno fatto dell'impegno e della solidarietà l'essenza del loro agire quotidiano». Toni pacati anche da Boato: «L'Ulivo del '96 è stato un moltiplicatore, mentre oggi nel Pd due più due rischia di fare tre». Pannella fa gli auguri, attacca la «Vande» del Family Day nel gelo della sala e chiosa: «Mi auguro che riuscirete a fare del Pd qualcosa di molto migliore dell'Ulivo degli ultimi mesi».

**Nuovismo, ulivismo movimentista, una certa carica di antipolitica animano l'assemblea**



Il manifesto del congresso della Margherita

## Il Pd si lancia così. Con un testo comune ai due congressi

**All'atto di nascita del Partito democratico verrà conclusa l'autonoma attività di Ds e Margherita. È l'ultimo punto del dispositivo comune con cui i due congressi lanceranno la fase costituente del Pd. I dirigenti di Quercia e Dielle stanno lavorando alle ultime limature. Di seguito il contenuto della mozione nell'ultima versione.**

**1 DS E DL** si impegnano a dare vita al Partito democratico come partito nuovo e unitario, capace di coinvolgere le espressioni migliori delle culture democratiche e riformiste fondate sulla partecipazione e sulla adesione personale e diretta dei cittadini.

**2 DS E DL** assumono il Manifesto come orizzonte ideale e punto di riferimento in relazione a contenuti politici, culturali e programmatici che dovranno ispirare l'iniziativa del Partito democratico nella sua fase costituente. Il testo definitivo del Manifesto sarà approvato dall'Assemblea costituente eletta a conclusione di un ampio e approfondito confronto nella società italiana.

**3 ENTRO OTTOBRE 2007** (ma forse il testo sarà cambiato in «entro l'autunno 2007») dovrà essere eletta l'Assemblea costituente del Partito democratico.

**4 È CONFERITO** agli organi dirigenti il mandato di definire le procedure della fase di transizione tra i soggetti promotori del Partito democratico e tutte le forze ad esso partecipanti, nonché le modalità di attuazione degli adempimenti connessi alla fase costituente, ivi compresi i rapporti giuridici, organizzativi e finanziari del nuovo Partito democratico.

**5 ASSEMBLEA COSTITUENTE** fino all'elezione, tutte le attività connesse alla costruzione del Partito democratico saranno affidate a un Comitato di coordinamento composto da esponenti di Ds, Margherita e personalità non aderenti ai partiti promotori.

**6 PARTITO DEMOCRATICO** all'atto di nascita del Pd verrà conclusa l'autonoma attività politica di Ds e DL.

## «Segreto di Stato su Abu Omar, sì ai ricorsi»

**Corte Costituzionale: ammissibili. La decisione può azzerare il processo milanese**

di Massimo Solani

Sono ammissibili i ricorsi presentati dal governo contro i pm della procura di Milano e il giudice per le indagini preliminari sul rapimento dell'ex imam Abu Omar, per il quale il tribunale del capoluogo lombardo ha rinviato a giudizio 35 persone fra le quali l'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari e alcuni 007 italiani e statunitensi. Lo ha deciso ieri la Corte Costituzionale che ora, ma è probabile che bisognerà attendere fino a dopo l'estate, dovrà decidere se i magistrati milanesi hanno, come sostenuto dal governo e dall'avvocatura dello Stato, violato o meno il segreto di Stato sull'operazione di «extraordinary rendition» che ha portato Abu Omar in una prigione egiziana. Secondo la Corte Costituzionale i due ricorsi redatti dal vice avvocato generale dello Stato Francesco Ignazio Caramazza sono ammissibili

perché il premier «è legittimato a sollevare il conflitto, in quanto organo competente a dichiarare definitivamente la volontà del potere cui appartiene in ordine alla tutela, apposizione e conferma del segreto di Stato». Ed infatti erano stati proprio due presidenti del Consiglio (Berlusconi nel novembre del 2005 e Prodi il 26 luglio scorso) a riconfermare l'apposizione del segreto sull'operazione condotta a Milano il 17 febbraio del 2003. E nel ricorso presentato alla Consulta l'avvocatura generale contestava almeno tre violazioni del segreto ai giudici milanesi: l'acquisizione di un documento riservato scovato nel «covo» di Pio Pompa a Roma, le intercettazioni telefoniche su 180 utenze che hanno svelato l'identità di 85 agenti del Sismi e di altri 007 stranieri e con la pressione «esercitata dal pm sugli indagati - si legge nei ricorsi - perché rivelassero il segreto di Stato da loro opposto». Azio-

ni, secondo il governo, che avrebbero esposto i Servizi italiani al «rischio concreto di un "ostracismo" informativo da parte degli omologhi stranieri (...) con evidenti negativi contraccolpi sullo svolgimento dell'attività informativa», oltre ad aver danneggiato il governo stesso «nella delicatissima materia della collaborazione tra Stati nel campo dell'antiterrorismo». E alla Corte l'Esecutivo ha chiesto di annullare una serie di atti «viziati» della procura e l'ordinanza di rinvio a giudizio di Pollari e degli altri 34

**Palazzo Chigi aveva contestato i pm milanesi Spataro e Pomarici: andremo avanti**

indagati. Il che, di fatto, significherebbe l'azzeramento dell'inchiesta sul rapimento dell'ex imam. Una richiesta su cui la Corte Costituzionale si esprimerà in un secondo momento anche se un primo risultato è già ottenuto: la Consulta ha infatti disposto la secretazione degli atti del procedimento e quindi l'udienza di apertura del processo (prevista per l'8 giugno) si terrà a porte chiuse. Ma è molto probabile che i difensori degli imputati chiederanno (e forse otterranno) lo slittamento dell'apertura fino a dopo la pronuncia di merito della Consulta. Una possibilità che ieri i pm di Milano Spataro e Pomarici sembravano non voler prendere in considerazione: «Inizierà il pubblico dibattimento - hanno detto - che, dal nostro punto di vista, non potrà subire alcun ritardo». Solo poche parole, invece, in commento alla decisione della Consulta: «Una decisione per noi scontata».

## «One» degli U2 e ospiti dell'Alde al congresso di Cinecittà

Il cantiere di Cinecittà guarda al futuro. È «futuro» la parola chiave della relazione con cui Francesco Rutelli aprirà il congresso della Margherita, domani a Roma: «Il Pd sarà il primo partito che anziché dividere unirà e anziché guardare al passato guarderà al futuro». Il Pantheon? Per Rutelli «meglio guardare al futuro. Quel che esiste oggi non è adeguato: ognuno porti la sua storia, ma il fattore fondante è il riformismo del futuro». Però cita i suoi «padri»: Ernesto Rossi, don Luigi Di Liegro e Gandhi. Parisi invece insisterà sulla «vocazione maggioritaria e ulivista» del Pd, capace di esprimere tutte le culture riformiste, anche l'ecologista, la liberale e la laica.

Archiviata la «Canzone popolare» e «La pioggia che va», colonna sonora, non a caso, sarà «One» degli U2, a sottolineare, dice Maurizio Fistarol «l'unità nella diversità». Immagini, gli slogan e la musica richiameranno la bellezza e la creatività dell'Italia: ognuna delle tre giornate sarà segnata «dalla frase di un artista, per valorizzare l'operazione che ci apprestiamo a fare con il Pd».

Slogan: «Sono partito democratico e non torno indietro», irrevocabilmente. Molti gli ospiti internazionali, la cui scelta è una implicita risposta alla questione dell'approdo internazionale del Pd. Se i Ds invitano i leader del Pse, qui c'è l'Alde, i democratici e liberali europei guidati da Graham Watson. Assente giustificato François Bayrou, in Francia per le elezioni, ci saranno i democratici dell'America latina, del Partito del Congresso indiano, rappresentanti di Cambogia, Birmania, Afghanistan, Iraq. È il leader democratico Usa Howard Dean, a Cinecittà domenica dopo essere stato sabato al congresso Ds, unico ospite straniero comune. Infine il video-messaggio del Nobel per la pace Muhammed Yunus.

**COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO**  
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 28.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto del bilancio 2005 (1)

1 - le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti (in euro):

DESCRIZIONE	PREVISTO 2007	REALE 2005	DIFFERENZA
<b>Entrate</b>			
Entrate tributarie	1.234.567,89	1.198.765,43	35.802,46
Entrate extra tributarie	456.789,12	478.901,23	-22.112,11
<b>Spese</b>			
Spese correnti	1.123.456,78	1.156.789,01	-33.332,23
Spese in conto capitale	234.567,89	212.345,67	22.222,22
<b>Totale</b>	<b>1.469.354,91</b>	<b>1.467.135,71</b>	<b>2.219,20</b>

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto del bilancio 2005, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (gestione competenza, in euro):

DESCRIZIONE	PREVISTO 2007	REALE 2005
Personale	1.234.567,89	1.198.765,43
Materiali	456.789,12	478.901,23
Altre risorse	234.567,89	212.345,67
<b>Totale</b>	<b>1.469.354,91</b>	<b>1.467.135,71</b>